

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

*dott. Maurizio SALUSTRO
presso il Dipartimento di Giustizia
UNMIK KOSOVO*

UNITED NATIONS
United Nations Interim
Administration Mission
in Kosovo



NATIONS UNIES
Mission d'Administration
Intérimaire des Nations
Unies au Kosovo

Pristina 2 Luglio 2007

AL Consiglio Superiore della Magistratura

ROMA

OGGETTO: relazione sull'attività svolta presso la Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK)

Per quanto concerne la descrizione della struttura, del mandato e dell'attività svolta dalla Missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK) faccio riferimento all' relazione inviata dalla collega dr.ssa Annunziata Ciaravolo (*Chief International Prosecutor and Deputy Director of DoJ –Department of Justice-*).

Riguardo alla mia posizione all'interno della Missione faccio presente quanto segue:

- Sono in Kosovo dalla fine di Dicembre 2005;
- la mia qualifica ufficiale è International Judge e sono inquadrato, dal punto di vista amministrativo, nel *Department of Justice (DOJ) – International Judicial Support Division (IJSJ)*;
- l'*IJSJ* è diretto da un *Chief Judge* e composto da 18 giudici internazionali, compreso il *Chief Judge*;
- 13 giudici, fra cui me stesso, operano a livello di *Municipal and District Courts*, 2 giudici operano stabilmente a livello di *Supreme Court* (che è una corte di appello ma anche una corte di ultima istanza che giudica su ricorso per la "protezione della legalità", una sorta di ricorso per cassazione), gli ultimi 3 giudici lavorano presso la *Special Chamber* della *Supreme Court*, che si occupa di privatizzazioni dei beni di proprietà dello Stato;
- la mia attività si svolge quasi esclusivamente nel settore penale;
- volta a volta, intervengo nei procedimenti come *pre-trial judge* (giudice delle indagini preliminari), *confirmation judge* (giudice dell'udienza preliminare), *presiding judge* (presidente di collegio), *panel member* (membro del collegio);
- mi capita sovente di essere chiamato a comporre il collegio anche a livello di *Supreme Court*;
- nel mio atto di nomina è specificato che sono assegnato a tutte le *District and Municipal Courts* del Kosovo (l'atto di nomina viene emesso dallo *Special Representative of the Secretary-General of the United Nations –SRSG-* in forza di una *UNMIK Regulation*), questo mi permette di esercitare funzioni giurisdizionali senza alcuna restrizione territoriale (altri colleghi internazionali, invece, sono stati nominati solo con riferimento a determinate corti);
- va chiarito che i giudici internazionali sono integrati nel sistema delle corti di giustizia locali; in altre parole, non esiste alcuna corte internazionale né alcuna corte speciale presso cui tutti i giudici internazionali siano concentrati;

- il modo in cui i processi sono assegnati ai giudici internazionali e' tutt'altro che trasparente;
- in forza della *UNMIK Regulation* n. 6/2000 e successive modifiche, i giudici internazionali hanno il potere di avocare a se' qualsiasi processo, gia' pendente o da iniziare, senza necessita' di fornire alcuna spiegazione e senza che le parti possano attivare alcun rimedio processuale;
- nella prassi accade che qualcuna delle parti (imputato, parte offesa o pubblica ministero) prenda l'iniziativa e chiedi al *Chief Judge* di assegnare il caso ad un giudice internazionale;
- se accoglie la richiesta, il *Chief Judge* individua il giudice scorrendo l'elenco dei giudici ed assegnando, nell'ordine di sopravvenienza, un caso ciascuno (fino a poche settimane fa non esisteva neppure questo rudimentale sistema di distribuzione dei processi);
- le "ragioni" che giustificano l'intervento dei giudici internazionali sono varie: delicatezza del caso dal punto di vista "etnico" (imputato serbo e parte offesa albanese o viceversa); complessita' del processo; "imbarazzo" dei giudici locali (per esempio, in due distinte occasioni mi sono trovato a processare altrettanti giudici locali per estorsione –la concussione non esiste-); scarsa fiducia di una delle parti nei giudici locali (ho celebrato un processo per omicidio nell'ambito di una "faida familiare", perche' i familiari dell'ucciso erano convinti che l'altra famiglia potesse influenzare i giudici locali); "varie ed eventuali" (mi e' capitato di dover intervenire in un processo per rapina, perche' i giudici locali pensavano che, dovendo essere sentito un teste chiave che risiedeva all'estero, un giudice internazionale se la sarebbe cavata meglio).

Mi riservo di fornire ulteriori informazioni durante l'incontro.

Ossequi.

Maurizio Salustro